

Dove sta il *pathos* di questo atteggiamento? Sta nel fatto che il senso religioso, cioè la natura dell'uomo nella sua statura ultima, identificherà il significato totale della sua vita con qualcosa di *comprendibile a sé*.

Ed è qui la radice dell'errore: «con qualcosa di comprendibile a sé». Proprio perché la natura della ragione è esigenza di comprendere, di fronte all'intuizione dell'ignoto, del mistero, le viene il capogiro, e senza quasi accorgersene essa scivola, degrada il suo sguardo, e fissandolo su un aspetto, fra i vari della sua esistenza, su un fattore nella complessità dei fattori della sua esperienza, dice: «È questo il significato».

La natura della ragione è tale che per ciò stesso che si mette in moto intuisce il mistero, l'incommensurabilità del significato totale con la sua possibilità di conoscenza, ma esistenzialmente non tiene se stessa, non regge al suo slancio originale, opera subito una parabola riduttiva. Degrada perciò l'identificazione del suo oggetto con qualcosa di comprendibile a sé, e quindi all'interno della sua esperienza, perché l'esperienza è l'orizzonte del suo comprendibile.

Se è all'interno della esperienza del mio comprendibile è un particolare che viene esaltato a spiegar tutto.

Avevamo detto che il vero problema, che sta a monte di tutto questo nostro discorrere, è che cosa sia la ragione: se la ragione è l'ambito del reale o se la ragione è un varco sul reale. Ma all'evidenza della nostra esperienza la ragione si rivela come un occhio spalancato sulla realtà, un varco sull'essere, nel quale non si è mai finito di entrare, il quale per natura sua deborda da tutte le parti e perciò il significato globale è il mistero.

La decadenza, la degradazione di cui parlavo, la parabola che immediatamente, secondo una specie di forza di gravità, opera dentro la ragione, sta nella pretesa che la ragione sia la misura del reale, vale a dire che la ragione possa essa identificare, e quindi definire, quale sia il significato di tutto. Pretendere di definire il significato di tutto, in fondo che cosa vuol dire? Pretendere di essere la misura di tutto, vale a dire, *pretendere di essere Dio*.